



Ma c'è un elemento che, secondo il professor Jedlowski, accomuna le pratiche narrative, orali o scritte: tutte, indistintamente, presentano “mondi narrati”, ampliando nell'ascoltatore/lettore gli ambiti spazio/temporali. Storie, personaggi, eventi, scritti o narrati, necessitano di un background in cui espletarsi, e tale scenario è comunque irrealista, appartiene solo al racconto e all'immaginazione dell'autore. Il mondo narrato, a voce o tramite scrittura, è comunque una finzione, poiché non coincide con l'attuale.

Suggestiva la considerazione dell'autore inerente ai racconti, che costituiscono un “di più” della vita, in quanto aprono al lettore/ascoltatore infiniti mondi, tangibili o puramente onirici. Come il gioco, il racconto intrattiene, diverte, insegna, ma poi finisce! (avendo comunque arricchito la vita reale). Una sorta di magia, che evoca mondi e personaggi, reali e/o immaginari, offrendo al lettore viaggi meravigliosi. Evasione significa trasferimento in un altrove; questo è quanto il racconto regala, la possibilità di gustare emozioni senza limiti, liberi di muoversi nello spazio e nel tempo, senza costrizioni fisiche o morali, moltiplicando esperienze, sensazioni, scoperte.

Ma la letteratura non è solo questo, la letteratura è anche conoscenza del mondo e di noi stessi, in quanto esseri umani. E pertanto non è solo svago, ma anche insegnamento; un vario, profondo arricchimento nella vita di ognuno, in ogni settore, dal quotidiano ai sentimenti, un rapporto di collaborazione fra mondo reale e mondo narrato, e viceversa.

Quando si pensa, o si dice, che leggere isola dal mondo, in quanto attività “privata”, “autoreferenziale”, si commette un banale errore, in quanto, dopo la lettura, viene spontaneo parlarne, commentare, scambiarsi idee. Il piacere di moltiplicare la vita abitando mondi narrati, che “si affiancano e intrecciano alla vita presente, ampliandola e permettendo di muoverci con l'immaginazione, nello spazio e nel tempo.” Benjamin accostava la figura del narratore tradizionale a quella del giusto, colui che osserva e che conserva ciò che ha imparato, facendosene così testimone e tramite per la collettività. Compito del narratore è “lavorare la materia prima delle esperienze”. Bellissima è la definizione di Antonio Tabucchi: “La letteratura è invenzione, ma è anche scoperta”.

Giovanna Baglioni

PROGRAMMA DI NOVEMBRE

Novembre, mese dedicato alla Fondazione Rotary

Martedì 03, ore 18,00 - Chiesa di San Nicola (CS)

“Messa dei Defunti Rotariani”

Martedì 03, ore 19,15 Cosenza Hotel Royal (CS)

“Consiglio Direttivo”

Venerdì 6, ore 20,00 - Parco Degli Enotri

Visita del Governatore

Sabato 07, ore 9,00 Hotel La Duchessa della Sila San Giovanni in Fiore (CS)

“Incontro Di Formazione Riservato Ai Rotariani Dei Rotary Club Della Calabria Citra”

Lunedì 09, ore 20,15 - Cosenza Hotel Royal

*Interclub con il Rotary Club Cosenza Telesio
“L'Importanza della Pipì” - Dott.ssa. Stefania Rossi
Seguirà spaghetata*

Sabato 14 - Domenica 15, ore 13,00

Hotel La Principessa Amentea (CS)
*“Seminario Distrettuale sulla Fondazione Rotary del Rotary International”
Seguirà Programma Dettagliato*

Martedì 17, ore 20,15 - Cosenza Hotel Royal

*“EXPO 2015: un'opportunità per la promozione delle Eccellenze Calabresi”
Annibale Mari e Mario Reda
Seguirà cena*

Martedì 24, ore 20,15 - Cosenza Hotel Royal

“Elezioni Consiglio Direttivo per l'Anno Rotariano 2016/2017”

Domenica 29, ore 13,00

*“Il Rotary incontra la Confraternità del Baccalà”
Seguirà Programma Dettagliato*



ROTARY CLUB COSENZA

Rotary International - Distretto 2100

Anno sociale 2015 - 2016

Governatore del Distretto

Giorgio Botta

Presidente del Club

Daniela Mascaro

Stampato ad uso interno del Club

a cura di *Alessandro Campolongo e Paolo Piane*

LA NOTA DEL PRESIDENTE

La morte è passaggio...la vita è ricordo! Tributo a un rotariano, mio padre

Forse non interesserà a molti che io voglia mettere così a nudo la mia “anima”, ma non ho pudore, né timore di farlo, dopo diciannove anni quasi, ne ho umana necessità, avendo la rassegnazione preso il posto del profondo dolore, pur in una mancanza che sento oggi più che mai e nell'impossibilità di avere mio padre fisicamente al mio fianco.

Non considerate quanto leggerete autopromozione, ma solo giusto tributo a una persona che mi ha dato la vita e che un destino, non proprio magnanimo, mi ha portato via prematuramente. E' stato troppo presto per lui lasciare questa vita, alla vigilia del suo sessantaduesimo compleanno, è stato troppo presto per me averlo perso nel fiore della mia esistenza! Di mio padre, Geppino Mascaro, non sono mai riuscita a parlare pubblicamente, men che meno a scrivere! Posso solo dire che eravamo le facce della stessa medaglia, ci assomigliavamo molto fisicamente, ancora di più nel modo di pensare, di fare, di dire, nel bene e nel ... male.

Se oggi posso contare al mio attivo delle positività lo devo in parte a lui, tutto il peggio è ciò che probabilmente si è sviluppato nel lungo periodo in cui non ho potuto beneficiare della sua presenza e dei suoi preziosissimi consigli. Papà mi ha insegnato tante cose, era una persona estremamente corretta, in lui l'etica era profondamente radicata, aveva un altissimo senso del dovere da approfondire nell'impegno professionale, culturale e sociale. La professione di avvocato, l'insegnamento di *Discipline giuridiche ed economiche* ai suoi amati studenti geometri, ragionieri e assistenti sociali lo appagavano. Era sempre rivitalizzato tanto dai continui rapporti con i suoi giovani alunni, quanto dai suoi colleghi avvocati, mentre con i magistrati, a parte il suo caro compagno di scuola Tommaso Arnone, serbava per principio un corretto ma distaccato rapporto professionale, convinto, com'era, che il potere da loro esercitato li avrebbe dovuti mantenere in quella posizione di

“terzietà ed alterità”, di cui era cultore costituzionalmente attento.

Dagli amici era molto ben voluto e tuttora ricordato per la sua disponibilità e per la sua innata simpatia, che manifestava particolarmente nella narrazione di memorabili barzellette, specie in dialetto presilano e silano. Quante serate! Molte anche in gioiosa competizione con un altro suo amico e compagno di scuola e di università, Ernesto d'Ippolito, con il quale gareggiava a chi ne raccontasse di più o a chi portasse la “novità” più ilare.

Nel Rotary trovava un completamento, ne approvava e amava gli ideali e i principi fondanti, tentando di metterli in pratica il più possibile attraverso un service abnegato e sincero. Lo ricordo, insieme a mamma, nei ben dieci anni di Prefettura, come Segretario, pignolo e puntiglioso, nonché nell'allora biennio di Presidenza.

Fu anche Delegato del club per il Rotaract di Cosenza, di recente costituzione; accanto a noi giovani la sua presenza era sempre apprezzata, mai invadente; quante risate, quante “ciambotte”, quanti *Forum*, quanti Congressi, quante care persone incontrate, conosciute, apprezzate e diventate amicizie vere; una su tutte il caro e simpatico Salvatore Silvestri. Ricoprì anche importanti cariche distrettuali, dalla presidenza della Commissione per il Rotaract, fino alla lizza per il Governatorato dell'allora 210° Distretto, al quale in ossequio al regolamento dovette rinunciare a causa della terribile malattia che lo accompagnò al prematuro trapasso.

La morte, Sorella morte, non è riuscita a vincere su mio padre, perché se ne ha concluso la vita terrena, ne ha iniziato un'altra eterna, nella quale un giorno lo incontrerò e, nonostante saremo in una dimensione diversa, non intellegibile ed immaginabile solo con la Fede, lo individuerò, lo riconoscerò tra mille dai suoi occhi, da sempre lo specchio del suo cuore e della sua anima.

Daniela Mascaro

Un fondo per “fare del bene nel mondo”

La *Rotary Foundation* nasce dalla forza e dalla tenacia di Arch Klumph, e se non ci fosse stato lui forse oggi il Rotary sarebbe un'altra cosa. Alla fine del suo anno di presidenza del R. I. (1917) propose di istituire un fondo fiduciario allo scopo di “Fare del bene nel mondo”, suggerendo ai Rotariani di contribuire in sostegno dell'educazione, o di altre vie di progresso nella comunità. Per anni continuò la sua campagna perché il Fondo fosse adottato ufficialmente dal R. I., ma la sua idea fu trattata con indifferenza, se non addirittura apertamente osteggiata da alcuni vecchi dirigenti. Nonostante tutto Arch Klumph non rinunciò mai e non distolse mai l'impegno dal suo obiettivo. Sei anni dopo la prima donazione del 1918, l'ammontare del fondo era di appena 5.000\$. Fu solo dopo la morte di Paul Harris, nel 1947, e la sua precisa disposizione di non erigere statue o monumenti, che il Board del R. I. istituzionalizzò l'opportunità di donazioni a favore di quella che ora conosciamo come *Rotary Foundation*, con lo scopo di alimentare la comprensione e le relazioni amichevoli fra i popoli di diverse nazioni.

Nel 1954, dopo la grande spinta del R. I. in favore della Fondazione, le donazioni annuali raggiunsero i 500.000\$ e nel 1965, per la prima volta, superarono il milione. Oggi i Rotariani arrivano a donare circa 130 milioni e la R. F. è uno dei più efficienti organismi privati di sostegno a paesi in via di sviluppo e a popolazioni in difficoltà. Proprio recentemente la principale agenzia di *rating* americana delle organizzazioni umanitarie, *Charity Navigator*, cui si rivolgono filantropi e grandi gruppi industriali per destinare le loro risorse benefiche, ha assegnato alla nostra Fondazione la valutazione massima di *quattro stelle* per la gestione finanziaria, garanzia di serietà e professionalità.

La R. F. opera con grande efficienza: gli ultimi dati indicano un'incidenza di circa il 6% nei costi di gestione sui contributi da noi versati; molto meno di quanto spendono altre grandi organizzazioni impegnate negli aiuti umanitari.

La funzione della R. F. si può assimilare a quella di

una “banca” del Rotary, nella quale confluiscono i versamenti e i contributi provenienti dai club del mondo, e dalla quale partono le sovvenzioni mirate a supportare, in parte o integralmente, i progetti presentati dai club, nel rispetto delle regole e in coerenza con gli ideali rotariani, che vengono controllati nel loro sviluppo e nei loro risultati. Dunque, un ente a due direzioni: raccolta fondi da una parte, e loro redistribuzione dall'altra. Nulla è dovuto per norma statutaria alla Fondazione. Questa si regge sui contributi volontari di rotariani e di non rotariani, di enti o d'istituzioni che, pur essendo estranei al nostro mondo, hanno valutato l'affidabilità della nostra Fondazione, anche per contributi personalizzati.

Cari amici Rotariani, Arch Klumph era un uomo che, di umili origini, aveva scarse possibilità di successo nella vita; né ricchezza, né una famiglia alle spalle su cui contare ma dotato di una grande visione, la sua “visione futura”, quella di far diventare il suo sogno una realtà. Era il sogno di un mondo migliore, il mondo che tutti noi vorremmo. Tutti noi aspiriamo a cambiare il mondo, perché sia più felice, più sano e più pacifico. Crediamo che il futuro possa essere e sarà migliore del nostro passato. Allora, realizziamo i nostri ideali attraverso il servizio nel Rotary, dando più forza alla Fondazione. Realizziamo il nostro sogno di un mondo migliore. “Ho un sogno” diceva Martin Luther King nel suo discorso ormai passato alla storia. Esistono ancora uomini capaci di sognare, che portano in sé la forza di una visione, di un progetto, e che sanno da questo attingere tutte le energie necessarie per affrontare il quotidiano, vincerne le resistenze, superare le difficoltà. E i Rotariani appartengono a questa categoria di uomini.

Matteo Fiorentino

NOTIZIE DAL CLUB

Nuove Cariche
Responsabile Club *Polio Plus*: Francesco Leone
Delegato Club Rotaract: Arturo Jorio

Il socio Francesco Sesso si è classificato al 3° posto nei campionati italiani di Safari fotografico - Panarea, Ottobre 2015.

Il piacere del racconto. Paolo Jedlowski

“Ciò che succede in un racconto ... è alla lettera niente, ciò che avviene è unicamente linguaggio”. Mi piace iniziare con questa citazione di Barthes per contestarla (con modestia, ovviamente). E' vero che scrittura e lettura si basano solo su segni o parole, ma tali segni e tali parole sono talmente evocativi che colmano animo e mente, hanno il potere di spalancare orizzonti, di riempire baratri, di fermare il tempo; hanno il potere di rasserenare e scuotere

Il saggio “Il piacere del racconto”, del professor Paolo Jedlowski, aiuta a comprenderne l'importanza, analizzando le differenze fra narrazione orale e scrittura, considerando il pensiero di Walter Benjamin, che affermava che “l'arte di narrare si avvia al suo tramonto”. Personalmente mi sento di concordare, in parte, con lui.

Per narrare, bisogna pensare, concentrarsi, scegliere le parole e il tono giusto, essere dotati di una certa dose di affabulazione; non si deve avere fretta, la terminologia e il tono vanno ricercati dentro se stessi. Oggi la gente va subito al dunque, al fatto; un'immagine può spesso sostituire un racconto; basta uno sguardo, a volte, per capire già tutto! Ma, per fortuna, è ancora valida la definizione che lo stesso Benjamin dà del narratore tradizionale, ritenendolo persona giusta, che “osserva e conserva ciò che osservando ha imparato” trasmettendolo alla collettività. Talento e dignità, il primo innato, la seconda conquistata con studio e applicazione, così da divenire un “esempio” per il lettore/ascoltatore.

Ruolo importante quindi, di grande responsabilità, che lo stesso Benjamin considera superato. La vicinanza del narratore con la sua audience facilita una sorta di empatia, il tono della voce, il muoversi dello sguardo, la fisicità nel suo insieme, fanno sì che l'ascoltatore venga catturato ed esposto ad una sorta di “indottrinamento”, nel bene o nel male. Diverso, invece, il rapporto Scrittore/-Lettore. Innanzitutto la distanza fisica, che produce autonomia, la possibilità di soffermarsi, di rileggere, di meglio appropriarsi dei fatti narrati e della personalità dei personaggi, di gustarsi la “scrittura” figurandosi nell'animo e nella mente.

(continua in ultima)



BLOCCO NOTES

La visita del Governatore

La visita ai club del Distretto è uno dei compiti più importanti del Governatore, che ha così l'occasione di conoscerne la vita e le attività programmate, in particolare i Progetti d'azione e le eventuali interazioni con la *Rotary Foundation*, l'impegno direttivo nell'amministrazione del club, l'orientamento sull'*effettivo*, e dunque sul reclutamento dei nuovi soci, la programmazione della formazione rotariana, gli obiettivi e la strategia predisposta in termini di comunicazione e pubbliche relazioni. Tutto ciò è testimoniato e descritto nel *Piano direttivo* e nel *Piano strategico* del club, che il Presidente consegna al Governatore unitamente ai Piani *per l'effettivo*, per la *formazione*, per la *comunicazione*, e alle *Relazioni sui Progetti d'azione* e sui rapporti con la *Rotary Foundation*, redatti a cura delle Commissioni del club. E' questo l'evento più significativo dell'anno sociale, un incontro esclusivamente rotariano allargato alla famiglia rotariana, che permette a ogni socio di conoscere il Governatore del Distretto di persona.

Il Presidente ha il compito di presentarlo al club delineandone opportunamente il *curriculum vitae*, nel quale fa particolare riferimento alla sua attività rotariana. Durante la visita, la cui responsabilità organizzativa è del Prefetto del club, il Governatore ha modo di rendersi conto direttamente dell'andamento della vita sociale, come degli eventuali problemi emergenti, per offrire ove necessario il suo aiuto.

Nel rispetto delle consuetudini e delle frequentazioni di reciprocità del club, il Governatore fa visita se possibile alle autorità civili e religiose della città; nella sede del club incontra anzitutto il Presidente e il Segretario, poi i rappresentanti dei club Rotaract e Interact, e successivamente il Consiglio direttivo del club insieme ai presidenti delle commissioni. L'incontro con l'Assemblea dei soci, che prevede per tutti (unica occasione dell'anno) l'obbligo della presenza, precede la conviviale che conclude la visita.

Alecampo